

# INDICE

- 1.AGI - 03/03/2016 16.06.54 - == Libia: Garofani, missione olo con quadro politico certo
- 2.AGI - 03/03/2016 16.07.01 - == Libia: Garofani, missione solo con quadro politico certo (2)
- 3.AGI - 03/03/2016 16.07.13 - == Libia: Garofani, missione solo con quadro politico certo (3)

== Libia: Garofani, missione olo con quadro politico certo

== Libia: Garofani, missione olo con quadro politico certo =  
(AGI) - Roma, 3 mar. - Cordoglio per la morte dei due italiani, preoccupazione per il radicamento di Isis, cautela nelle decisioni su tempi e modalita' di una missione militare in Libia, da distinguere da interventi mirati antiterrorismo, come per altro condiviso tra il presidente Mattarella e il presidente Obama poco meno di un mese fa alla Casa Bianca.

Francesco Saverio Garofani, presidente della Commissione Difesa della Camera, commenta a caldo all'Agi le ultime tragiche notizie dalla Libia. "Innanzitutto voglio esprimere il mio cordoglio e la vicinanza alle famiglie dei due lavoratori italiani uccisi vicino a Sabrata" afferma Garofani.

"Dalle prime ricostruzioni - spiega - sembra che i nostri connazionali siano rimasti vittime di uno scontro a fuoco tra le forze libiche e le milizie dell'Isis durante una tappa di trasferimento da un covo in cui erano tenuti prigionieri all'altro. Questo pomeriggio - ricorda Garofani - ci sara' una riunione del Copasir con il sottosegretario Minniti che aggiungera' gli elementi di cui sono in possesso i nostri servizi segreti per chiarire per quanto possibile quel che e' avvenuto". Dunque, sembra di poter escludere che i due italiani siano stati coinvolti in un blitz delle forze occidentali finito in tragedia, afferma Garofani: "da quel che sappiamo no, ma aspettiamo informazioni piu' puntuali". (AGI)

Ted (Segue)

031606 MAR 16

NNNN

== Libia: Garofani, missione solo con quadro politico certo (2)

== Libia: Garofani, missione solo con quadro politico certo (2)=  
(AGI) - Roma, 3 mar. - C'e' chi pensa che questa tragedia possa portare a una accelerazione nella decisione di intervenire in Libia, ma il presidente della commissione Difesa chiede che si proceda in modo avveduto: "andare comunque non e' un argomento convincente". "L'impegno militare in Libia - spiega - e' una delle opzioni sul tavolo, e' un'opzione molto concreta e a cui si sta gia' lavorando per predisporre possibili contenuti e strategie ma e' una opzione che deve rientrare in una cornice politicamente certa per non ripetere gli errori che sono stati compiuti nel passato anche piu' recente". Insomma, "bisogna aver chiaro qual e' la transizione della Libia verso una stabilizzazione reale. E, in questo senso, l'opzione militare sara' a sostegno di una richiesta del governo di unita' nazionale libico per aiutare questo percorso di transizione e non puo' prescindere da queste condizioni politiche".

Il governo libico, pero', tarda ad insediarsi, ogni settimana si verifica un nuovo rinvio. "L'Italia - assicura Garofani - sta facendo il suo dovere a tutti i livelli. Vorrei ricordare il ruolo del generale Serra che dal punto di vista militare, in stretto contatto con l'Onu, sta lavorando in questo dossier. Il governo italiano si sta adoperando perche' le condizioni politiche tra i due parlamenti di Tripoli e di Tobruk consentano finalmente il varo definitivo del governo di unita' nazionale proprio perche' si ha la consapevolezza che l'efficacia di un intervento militare dipende dal presupposto politico".(AGI)

Ted (Segue)

031606 MAR 16

NNNN

== Libia: Garofani, missione solo con quadro politico certo (3)

== Libia: Garofani, missione solo con quadro politico certo (3)=  
(AGI) - Roma, 3 mar. - Non c'e' il rischio che questi ritardi nella nascita del nuovo governo favoriscano l'insediamento delle forze dell'Isis? "La preoccupazione e' reale - ammette Garofani -, ogni giorno che passa si rischia di favorire un ulteriore radicamento in Libia dell'Isis, e questo sta aumentando le preoccupazioni italiane, anche vista la vicinanza geografica del nostro Paese". Insomma, "e' un tema presente in tutte le riflessioni che il governo sta facendo in questo momento" ed e' anche quello che ha spinto a valutare "la possibilita' di interventi mirati di forze speciali di alcuni paesi. Alcuni stanno gia' operando, in particolare inglesi, francesi e americani, e i nostri servizi stanno monitorando la realta' e le proporzioni di questo rischio rappresentato dall'Isis".

E' notizia delle ltime ore che si stia preparando anche un contingente di corpi speciali italiani. "Noi nell'ultimo passaggio parlamentare sul rifinanziamento del decreto missioni a dicembre abbiamo previsto esattamente una norma di questo genere - ricorda il presidente garofani -, era una norma in discussione al Senato nella legge quadro sulle missioni internazionali e prevedeva la copertura funzionale per gli uomini delle forze armate dei reparti speciali in azioni di intelligence. Questa norma e' stata poi estrapolata e inserita nel dl missioni ed e' una norma vigente che puo' essere utilizzata e puo' rappresentare uno strumento importante per garantire copertura funzionale agli uomini che sono impegnati in azioni di intelligence antiterrorismo come e' possibile che accada in Libia". Molti parlano di un invio ad horas e Garofani spiega: "Lo decidera' il governo seguendo quanto previsto dalle norme e informando il Copasir".

Alcuni osservatori parlano di un crescente clima di ostilita' antioccidentale in Libia e Garofani fa presente che "quando si sottolinea la necessita' di essere molto cauti e prudenti nella predisposizione di un intervento militare vero e proprio e' proprio perche' e' presente questo argomento". "Dobbiamo evitare che si saldino le milizie dell'Isis e le

varie milizie delle numerose tribu' libiche - afferma -, si deve evitare che si formi un unico fronte antioccidentale. E' per questo che e' necessario, assolutamente, costruire le condizioni politiche a sostegno dell'intervento ed e' necessario che questo intervento sia coordinato e richiesto dalle autorita' politiche che guideranno la Libia. Dobbiamo tenere distinti questi due fronti, le diverse tribu' e formazioni libiche da una parte e l'Isis dall'altro perche' la presenza occidentale non sia vista come una forza di occupazione della Libia".

Dunque per Garofani si deve procedere come si e' stabilito da tempo, senza accelerazioni emotive. "Bisogna distinguere in maniera molto forte eventuali interventi mirati e circoscritti in funzione antiterroristica, concordati con gli esponenti politici ai vertici del governo libico, da una azione piu' complessa e articolata e strutturata come un intervento miliare con contingenti numerosi. Quest'ultimo intervento sarebbe finalizzati ad un altro tipo di operazioni: di rafforzamento e stabilizzazione delle autorita' del nuovo governo libico, di addestramento delle nuove forze armate, di presidio delle istituzioni, insomma tutto quello che richiede e favorisce l'insediamento di un governo legittimo. Sono due cose diverse e da tenere rigorosamente distinte".

L'ufficializzazione da parte del Pentagono della candidatura italiana alla guida del futuro intervento militare e' stato letto da alcuni come una pressione degli Usa su una Italia che appariva troppo cauta. Ma Garofani smentisce questa lettura: "non credo sia da leggere in questo senso". "Il tema della crisi libica - ricorda - e' stato recentemente al centro del colloquio tra Mattarella e Obama e ne e' emersa una totale identita' di vedute. Innanzitutto circa la preoccupazione, la gravita' e il livello di rischio di questa crisi. Poi sul percorso politico che e' necessario per la soluzione di questa crisi, a partire dall'esigenza che un intervento militare sia richiesto dal nuovo governo libico. Su questo tra governo italiano e Stati uniti c'e' piena sintonia". (AGI)

Ted

031606 MAR 16

NNNN